

INCREDIBILE. IL CHIRURGO PARLA DI QUESTIONE MORALE. GLI ALTRI: STRUMENTALIZZA

Marino scivola sullo stupratore E resta solo

IL TERZO UOMO. Collega gli stupri, opera di un coordinatore di circolo, con la necessità di rinnovamento interno e viene impalinato da tutto il Pd. Poi il mezzo dietrofront: «Il partito è sano».

DI MATTEO VALERIO

■ Trance. È questo il termine che meglio descrive lo stato d'animo dei militanti del Pd romano dopo l'arresto di Luca Bianchini, il coordinatore del circolo del Torrino (nel quartiere Eur) sospettato di essere lo stupratore seriale che negli ultimi mesi ha terrorizzato Roma. E mentre continuano a emergere particolari sempre più sconcertanti sulla doppia vita del presunto stupratore, il dibattito travolge, forse in un modo non proprio opportuno, la corsa alla segreteria nazionale. È Ignazio Marino, candidato laicista voluto da Goffredo Bettinti e adottato dai giovani "piombini", a innescare la miccia. Deprecando il fatto che Bianchini fosse potuto arrivare a essere il coordinatore di un circolo, Marino arriva ad affermare che «è evidente che nel Pd abbiamo una questione morale grande come una montagna». Il medico piddino sostiene che i coordinatori dei circoli «non sono scelti liberamente ma imposti per rispondere agli equilibri delle correnti, e per di più senza sapere se siano davvero in grado di guidare un circolo, anche dal punto di vista morale».

Infine, evoca la visura del casellario giudiziario per chi voglia entrare nel partito. Le sue dichiarazioni si

guadagnano il fuoco di fila degli altri dirigenti del Pd, a partire da Dario Franceschini: «Da segretario sento il dovere di respingere le parole di Marino. Una cosa è il dibattito congressuale tra candidati, un'altra cosa è utilizzare un episodio oscuro e terribile per parlare di questione morale nel Pd. Queste parole suonano offensive per migliaia di coordinatori di circolo e di quadri del partito, per centinaia di migliaia di iscritti». Dispiaciuto anche l'altro candidato alla segreteria, Pier Luigi Bersani: «Cose del genere non le pensa di noi il nostro peggiore avversario». Debora Serracchiani arriva addirittura a parlare di «un'inopportuna strumentalizzazione di questa vicenda ai fini congressuali». Luciano Nobili, uno dei giovani della direzione nazionale, è ancora più esplicito: «L'atteggiamento di Marino, che per uno squallido calcolo di visibilità congressuale strumentalizza una vicenda così dolorosa, come neanche la destra più becera, merita lo sdegno di tutti noi». Filippo Penati, ex presidente della Provincia di Milano, non è meno duro: «Chi si candida alla segreteria del partito deve costruire e non di-

struggere, e non dovrebbe usare in maniera strumentale casi drammatici come quello dello stupratore seriale di Roma facendo assurdi accostamenti

con la questione morale». Si schiera anche Luigi Zanda, vicecapogruppo del Pd al Senato: «Il Pd si sta avvicinando a un congresso delicato e importante, non facciamoci male con le nostre mani». Una valanga di critiche cui Marino ha risposto sostanzialmente allo stesso modo: «Mi dispiace se qualcuno si è sentito offeso. È importante tenere alto ovunque il livello della vigilanza e questo caso, che è un caso certamente isolato, deve rappresentare per noi un campanello d'allarme».

Patrizia Prestipino, assessore provinciale ed ex presidente del municipio XII, quello del circolo Torrino, definisce «pessime» le dichiarazioni di Marino. Prestipino conosceva bene Bianchini, ed è ancora sconvolta: «Luca è cresciuto nel territorio come tutti i nostri ragazzi, una persona corretta, precisa, un militante da quando aveva 24-25 anni. Ha fatto i volantaggi, i gazebo, le raccolte di firme. Nel quartiere lo conoscono tutti, e la gente è ancora incredula». Sì, perché «Luca era non solo un militante con-



vinto, ma anche un vero e proprio gentiluomo». Solo ultimamente, «qualcuno lo rimproverava perché era un po' più assente, ogni tanto arrivava tardi per aprire il circolo». Al Torrino il dibattito nazionale interessa poco, e in molti evitano di parlare. C'è però un'altra donna, Paola Vaccari, coordinatrice dei circoli del Pd nel municipio, che non si sottrae.

Parla al presente, come se non avesse ancora realizzato: «Lavoro a stretto contatto con Luca e neanche col senno di poi riesco a ricordarmi di un solo episodio in cui abbia mostrato qualche turba. L'ultima serata insieme l'abbiamo trascorsa lunedì scorso, mi ha anche accompagnato alla macchina». Un amico di Luca, oltre che compagno di circolo, conferma: «Si è impegnato anche alle europee, e proprio in quei giorni avvenivano gli ultimi stupri. Uscivamo insieme la sera, magari per una birra, ma non abbiamo mai notato niente di strano». Anche nel partito romano, però, il fermento è alto, sebbene ancora sottotraccia. Roberto Morassut, che potrebbe sfidare l'attuale segretario romano Riccardo Milana, si ritrova con una nuova freccia al suo arco. Sperando che non la sprechi come ha fatto Marino.